

IMPEGNAMOCI SALDAMENTE NELLA VIA DELL'INTEGRAZIONE CON GLI OPERAI, I CONTADINI E I SOLDATI

(18 agosto 1968)

Editoriale pubblicato dal *Quotidiano del popolo* in occasione del secondo anniversario della prima sfilata delle Guardie rosse davanti al presidente Mao. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle Opere di Mao Tse-tung ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Il 18 agosto 1966 il presidente Mao, nostro grande comandante in capo, passava in rivista per la prima volta il possente esercito delle Guardie rosse. Da quel giorno il movimento delle Guardie rosse si è esteso a tutta la Cina e ha scosso il mondo intero.

La grande Rivoluzione culturale proletaria è una grande rivoluzione che, sotto la direzione del quartier generale del proletariato di cui il presidente Mao è il comandante in capo e il vicepresidente Lin Piao il comandante in capo aggiunto, ha mobilitato senza riserve le vaste masse rivoluzionarie. Il movimento delle Guardie rosse, scatenato impetuosamente al primo inizio di questa rivoluzione, è un movimento della gioventù rivoluzionaria in funzione delle necessità del proseguimento della rivoluzione sotto la direzione del proletariato.

La nostra grande guida, il presidente Mao, ha concesso il suo caloroso sostegno al movimento delle Guardie rosse, una novità rivoluzionaria, stroncando in questo modo il complotto tramato dal pugno di responsabili del partito che si sono messi sulla via del capitalismo e del quale fa parte il Kruscev cinese, complotto destinato a mettere una parte delle masse contro un'altra. Il presidente Mao ha indicato: le azioni rivoluzionarie delle Guardie rosse "sono una manifestazione della collera e della condanna nei confronti della classe dei proprietari terrieri, della borghesia, degli imperialisti, dei revisionisti e dei loro lacchè, che sfruttano e opprimono gli operai, i contadini, gli intellettuali rivoluzionari e i partiti politici rivoluzionari e dimostra-no che è giusto ribellarsi contro i reazionari. Io vi accordo il mio caloroso sostegno".

Nella grande lotta condotta per denunciare il pugno di traditori, di agenti segreti e di responsabili del partito che hanno preso la via capitalista, con alla testa il Kruscev cinese, così come nella lotta intrapresa per criticare la linea revisionista controrivoluzionaria rappresentata dal Kruscev cinese e per distruggere dalle

fondamenta la vecchia ideologia, la vecchia cultura, i vecchi costumi e le vecchie abitudini della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici, i giovani combattenti rivoluzionari delle Guardie rosse, elevando il grande vessillo del presidente Mao “è giusto ribellarsi contro i reazionari”, si sono gettati in una lotta eroica e hanno diffuso in tutto il paese le scintille della grande Rivoluzione culturale proletaria tanto bene che l'imperialismo, il revisionismo moderno e tutte le classi sfruttatrici si trovano in pieno sconvolgimento. In tutto il corso di questa rivoluzione, il movimento delle Guardie rosse ha sostenuto in qualche modo un ruolo da pioniere e ha dato un contributo notevole.

Il presidente Mao ha presentato già molto tempo fa una tesi marxista-leninista, tesi scientifica, sul posto e sul ruolo del movimento rivoluzionario della gioventù nella storia. Nel 1939, egli osservava: “Qual è stato il ruolo della gioventù cinese nel Movimento del 4 maggio? In qualche modo quello di un'avanguardia; nel paese tutti lo riconoscono, a eccezione dei reazionari irriducibili”.

Il presidente Mao ha ancora sottolineato: “Gli operai e i contadini sono le forze rivoluzionarie fondamentali e la classe operaia è la classe dirigente della rivoluzione”. “Come giudicare se un giovane è rivoluzionario? Come stabilirlo? C'è un solo criterio, quello cioè di vedere se è disposto o no a integrarsi con le larghe masse degli operai e dei contadini e se lo fa effettivamente”.

Come ha sottolineato il presidente Mao, questa è l'unica giusta direzione per il movimento della gioventù.

La classe operaia e le masse lavoratrici degli operai e dei contadini nutrono un odio mortale per le classi sfruttatrici. Esse sono quelle in grado di padroneggiare meglio il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao Tse-tung. Esse presentano l'opposizione più solida alla restaurazione del capitalismo, comprendono meglio l'importanza del consolidamento della dittatura del proletariato e possiedono lo spirito saldo e conseguente che consiste nel portare avanti la rivoluzione sotto la direzione del proletariato. Educate dal pensiero di Mao Tse-tung e dirette dal quartier generale del proletariato di cui il presidente Mao è il comandante in capo e il vicepresidente Lin Piao il comandante in capo aggiunto, esse combattono con la massima risolutezza il pugno di responsabili del partito che hanno preso la via capitalista, criticano con il massimo vigore la linea revisionista controrivoluzionaria e riformano nel modo più radicale la sovrastruttura che riflette gli interessi delle classi sfruttatrici e non corrisponde alla base economica socialista. La grande Rivoluzione culturale proletaria che si svolge da più di due anni ha pienamente dimostrato che le Guardie rosse avranno di fronte a loro un grande avvenire e riusciranno a condurre fino in fondo la grande Rivoluzione culturale proletaria, all'unica condizione di far corpo con la forza principale rappresentata dagli operai, dai contadini e dai soldati, armati del pensiero di Mao Tse-tung.

Ancora recentemente il presidente Mao ha indicato: “Il nostro paese ha 700 milioni di abitanti e la classe operaia ne è la classe dirigente. Il ruolo dirigente di questa classe nella grande Rivoluzione culturale e in ogni lavoro deve vedere la sua piena espansione”. Di conseguenza, le Guardie rosse e i giovani intellettuali

devono mettersi alla scuola della classe operaia e, nel corso della lotta di classe prolungata, rieducarsi senza sosta, accettare seriamente la direzione della classe operaia e studiare con applicazione il pensiero di Mao Tse-tung, concezione del mondo della classe operaia. Nell'ora attuale i compagni studenti devono accogliere a braccia aperte le squadre di propaganda del pensiero di Mao Tse-tung organizzate dagli operai, dai contadini e dai soldati e sforzarsi di fondersi con loro.

In una nota della nostra redazione pubblicata il 22 luglio è detto: "Noi consigliamo agli studenti che sottovalutano gli operai e i contadini e pensano di valere tanto, di finirli col loro atteggiamento superbo".

Parlare in questo modo era un errore? No, niente affatto. Questa opinione è diretta verso un piccolo gruppo di studenti che "sottovalutano gli operai e i contadini" e il cui atteggiamento è sdegnoso; non si tratta affatto della maggioranza degli studenti che, invece, stima gli operai e i contadini e vuol prendere esempio da loro. Sottovalutare gli operai e i contadini ed essere pieni di sé non è forse un atteggiamento erroneo che va corretto in profondità? Il nostro paese, che è uno Stato di dittatura del proletariato, non ha nessun bisogno di intellettuali che sottovalutano gli operai e i contadini. Durante la grande Rivoluzione culturale proletaria tutte le idee antiproletarie devono essere criticate.

Ai giovani intellettuali la grande Rivoluzione culturale proletaria ha aperto una strada vastissima e cioè quella dell'integrazione con gli operai, i contadini e i soldati. I giovani combattenti rivoluzionari delle Guardie rosse devono rispondere con risolutezza al grande appello del presidente Mao, seguire fermamente questa strada, diventare rivoluzionari proletari decisi a condurre questa grande rivoluzione fino in fondo e strappare con gli operai, i contadini e i soldati la vittoria completa. Noi speriamo ardentemente che i giovani combattenti delle Guardie rosse e i giovani intellettuali rivoluzionari andranno avanti nella loro marcia, si metteranno con modestia alla scuola degli operai e dei contadini, così come a quella dell'Esercito popolare di liberazione. Essi debbono stigmatizzare la linea revisionista controrivoluzionaria del Kruscev cinese in fatto di insegnamento, criticare tutte le assurdità reazionarie borghesi, manifestazioni, in realtà, del disprezzo nei confronti degli operai, dei contadini e dei soldati. Essi devono, sull'esempio di questi, rimanere sempre fedeli al presidente Mao, al suo pensiero e alla sua linea rivoluzionaria proletaria, essere buoni figli e figlie del popolo lavoratore e realizzare nuovi successi nella grande Rivoluzione culturale proletaria.

Il presidente Mao ripone molte speranze in voi giovani rivoluzionari. Noi siamo fermamente convinti che sotto la direzione della classe operaia, le Guardie rosse e gli altri giovani rivoluzionari si integreranno alle vaste masse degli operai, dei contadini e dei soldati, conquisteranno una maturità sempre maggiore nel crogiolo della lotta di classe prolungata, avranno il sopravvento sulla borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, la faranno finita con l'imperialismo, il revisionismo moderno e tutta la reazione e condurranno fino in fondo la grandiosa causa del comunismo: il seppellimento del vecchio mondo e l'edificazione di un mondo nuovo!